# Digitale, I-Com: “Italia sempre più connessa, ma competenze e intelligenza artificiale frenano la crescita”

- **Presentato oggi il rapporto annuale dell’Istituto per la Competitività (I-Com) su reti e servizi di nuova generazione.**
- **Per raggiungere gli obiettivi fissati dal Decennio digitale, agli attuali ritmi l'Italia dovrà attendere il 2039 per arrivare all'80% delle competenze di base e il 2116 per gli specialisti ICT.**
- **Secondo l’I-Com Ultrabroadband Index (IBI) 2026, l’Italia migliora ma scende al 15° posto in Europa per lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali. A trainare il progresso è la digitalizzazione delle imprese.**
- **Cresce il ruolo dei data center. Secondo le elaborazioni I-Com, la distribuzione territoriale delle infrastrutture risulta ancora fortemente concentrata nel Nord del Paese. A livello provinciale, Milano si conferma il principale hub nazionale, con 99 data center, seguita da Roma (28) e Torino (13). Le valutazioni positive dell’opinione pubblica salgono dal 26% al 32%, mentre quelle negative aumentano dal 6% al 19%.**
- **La quota di imprese tricolore che utilizza l’IA è raddoppiata in un anno, passando dall’8,2% al 16,4%, ma resta inferiore alla media europea, prossima al 20%. Al trend degli ultimi 5 anni la quota nel 2030 si fermerebbe a circa il 27%, contro un obiettivo del 60% che sarebbe raggiunto solo nel 2043.**
- **Dall’indagine I-Com, realizzata con il supporto di Altroconsumo, emerge una crescente familiarità con gli strumenti digitali. Il 42,6% si considera molto competente. L’apprendimento rimane prevalentemente autonomo (60,6%), ma cresce rapidamente l’utilizzo dell’IA generativa per acquisire nuove conoscenze digitali.**
- **Secondo il monitoraggio I-Com, i percorsi specializzati in intelligenza artificiale, esclusi i progetti di ricerca dottorale, raddoppiano da 91 a 182 tra gli anni accademici 2025/2026 e 2026/2027.**
- **Le tecnologie quantistiche rappresentano una nuova frontiera per la competitività e la sovranità digitale. Secondo l’analisi I-Com-Bytek l’Italia registra una crescita dell’interesse online pari al 29% rispetto allo stesso periodo del 2025, la più elevata tra i cinque mercati analizzati.**

Roma, 27 ottobre 2026 – **Il processo di digitalizzazione dei cittadini e delle imprese italiane conferma il ruolo sempre più centrale delle tecnologie nella vita quotidiana e nelle attività economiche. I progressi registrati avvicinano il Paese agli obiettivi del Decennio Digitale, ma con ritmi differenti tra disponibilità**

**delle infrastrutture, utilizzo dei servizi e sviluppo del capitale umano. Alla crescente diffusione dell'accesso alla rete non corrisponde ancora un impiego altrettanto elevato e omogeneo delle opportunità offerte dal digitale. Rafforzare la consapevolezza dei benefici e dei rischi delle nuove tecnologie costituisce quindi una condizione essenziale per ampliare la partecipazione alla trasformazione digitale.**

È questa la fotografia che emerge dal rapporto dal titolo "**ItalIA 2030. Infrastrutture, competenze e tecnologie per un Paese proiettato verso il futuro**" realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com), nell'ambito dell'Osservatorio annuale sulle reti e i servizi di nuova generazione. Lo studio, giunto alla diciottesima edizione, è stato presentato oggi a Roma presso la Camera dei Deputati nel corso di un convegno pubblico a cui hanno preso parte numerosi relatori tra accademici, esperti e rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo delle imprese. L'Osservatorio è stato promosso in collaborazione con Amazon, Aws, Cellnex, Energee3, Eolo, FiberCop, Google, Inwit, Open Fiber, Qualcomm, Wind Tre e con la media partnership di Askanews.

Il **decennio digitale** fissa target misurabili da conseguire entro il 2030 su connettività, competenze digitali, adozione delle tecnologie e digitalizzazione dei servizi pubblici. L'Italia ha compiuto progressi significativi su infrastrutture e digitalizzazione del sistema produttivo, ma **continua a scontare ritardi strutturali** su competenze, specialisti ICT e adozione dell'intelligenza artificiale. La quota di cittadini con competenze almeno di base sale al **54,3%** (+8,5 punti rispetto al 2023), riducendo il divario dalla media UE a 6,1 punti, ma I-Com indica per il 2030 un valore del 63,5%, a **16,5 punti dal target**, e **il raggiungimento dell'80% solo nel 2039**. Il nodo più critico riguarda gli **specialisti ICT**, pari al **3,8% degli occupati** (in calo rispetto al 4,0% del 2024 e al 4,1% del 2023) contro l'8,4% previsto dalla roadmap nazionale e il 5% della media europea, con una quota femminile del 16,6% inferiore al 19,5% UE. **Sulla base del trend storico l'obiettivo sarebbe raggiunto solo nel 2116**. Per quanto riguarda l'**adozione delle tecnologie**, la Penisola presenta una **dinamica decisamente positiva**. Il **79,5% delle PMI** raggiunge un livello di digitalizzazione almeno di base (+18,8 punti sul 2023), circa 8 punti sopra la media UE, e il target del 90% sarebbe raggiunto nel **2028**. Il cloud è adottato dal **68,1% delle imprese**, oltre 21 punti sopra la media europea, con il target del 74% atteso nel 2027. **L'adozione dell'IA raddoppia dall'8,2% al 16,4%, ma resta inferiore di 3,6 punti alla media UE e il divario tra PMI (15,7%) e grandi imprese (53,1%) sale a 37,4 punti dai 24,8 del 2024. Al trend degli ultimi 5 anni la quota nel 2030 si fermerebbe a circa il 27%, contro un obiettivo del 60%** che sarebbe raggiunto solo nel 2043 mantenendo il ritmo attuale.

L'edizione 2026 dell'I-Com Ultrabroadband Index (IBI), che misura lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali nei 27 Stati membri dell'Unione europea, mostra progressi che non bastano a migliorare il posizionamento italiano. La classifica generale conferma il primato della **Danimarca** (71 punti), che supera i **Paesi Bassi** (70), mentre la **Finlandia** si conferma terza (69). L'**Italia** accelera, con il punteggio che cresce da 50 a 55 punti, ma scende dal 14° al 15° posto. **Uno dei principali motori a trainare il progresso italiano è la digitalizzazione delle imprese**. L'adozione dei servizi cloud raggiunge infatti il 68,1% delle aziende, ben al di sopra della media UE del 46,7%. Raddoppia inoltre la diffusione dell'intelligenza artificiale, dall'8,2% al 16,4%, pur rimanendo inferiore al dato europeo del 20%. **Restano, tuttavia, criticità strutturali sul versante del capitale umano,**

**con competenze digitali di base ancora inferiori alla media europea e una persistente carenza di specialisti ICT**. Sul fronte delle **infrastrutture fisse**, **l'Italia registra una copertura FTTP del 77,6%, superiore alla media europea e in crescita di 18 punti percentuali nell'ultimo triennio**, ma continua a manifestare un ritardo nella copertura VHCN complessiva, pari al 77,6%, che la colloca al quintultimo posto nell'Unione. Nella UE la **copertura 5G** ha raggiunto il 96,8% delle famiglie, mentre **l'Italia si conferma tra i Paesi leader con il 99,8%**, superando le altre principali economie europee, nonostante questo valore **non tenga ancora conto della differenza cruciale tra 5G standalone e non standalone**.

Lo studio prende in esame anche il settore dei **data center**, che rappresentano una delle **infrastrutture strategiche** della trasformazione digitale, svolgendo un ruolo fondamentale nell'archiviazione, nell'elaborazione e nella trasmissione dei dati. A livello globale, gli **Stati Uniti** si confermano il principale mercato mondiale, con **4.767 data center** censiti a ottobre 2026, pari a circa il **39% del totale globale**. Nel contesto europeo, il Regno Unito guida la classifica con 568 strutture, seguito da Germania (533), Francia (393) e **Italia** (262), che **si colloca al quarto posto**. Secondo le elaborazioni I-Com, la distribuzione territoriale delle infrastrutture risulta ancora fortemente concentrata nel **Nord del Paese**. A livello provinciale, **Milano si conferma il principale hub nazionale, con 99 data center**, **seguita da Roma (28) e Torino (13**).

La crescente rilevanza economica e infrastrutturale dei data center trova riscontro anche nell'**analisi Bytek-I-Com** sulle ricerche online. **Nel 2025, gli Stati Uniti hanno registrato 1.436 ricerche associate ai data center ogni 100.000 abitanti, seguiti da Francia (732), Germania (316), Italia (216) e Spagna (190)**. Nel nostro Paese, **l'interesse informativo mostra una dinamica crescente**, con un volume trimestrale di ricerche passato da 33 ogni 100.000 abitanti nell'ultimo trimestre del 2022 a 95 nel secondo trimestre del 2026. **L'indagine campionaria realizzata da I-Com con il supporto di Altroconsumo** su 816 cittadini maggiorenni indica però una **maggiore polarizzazione delle opinioni**. **Le valutazioni positive salgono dal 26% al 32%**, mentre quelle **negative aumentano dal 6% al 19%**. **L'83% dei rispondenti teme l'impatto sui consumi idrici ed elettrici e il 57% quello ambientale e paesaggistico. Il 67% riconosce invece il contributo dei data center al miglioramento dei servizi digitali.**

"*Rafforzare la consapevolezza dei benefici e dei rischi delle nuove tecnologie costituisce una condizione essenziale per ampliare la partecipazione alla trasformazione digitale. Sarebbe opportuno sostenere maggiormente le realtà di minori dimensioni attraverso incentivi agli investimenti e voucher che le accompagnino fin dalle scelte iniziali, rafforzando il ruolo dei poli di innovazione digitale e le collaborazioni con gli attori dell'ecosistema dell'innovazione*", commenta il presidente I-Com **Stefano da Empoli**. "*Spazi di sperimentazione regolatoria e guide operative semplificate per la conformità all'AI Act potrebbero inoltre contribuire a ridurre l'incertezza sui profili legali e sulla protezione dei dati. L'obiettivo dovrebbe essere un utilizzo delle tecnologie capace di generare incrementi misurabili di produttività e competitività*".

**Inoltre, l'analisi I-Com realizzata con il supporto di Bytek evidenzia una crescita straordinaria dell'interesse online nei confronti dell'intelligenza artificiale**. In Italia, le ricerche trimestrali sull'IA sono passate da circa 3.600 ogni 100mila abitanti nell'ultimo trimestre 2022 a oltre 250mila nel secondo trimestre 2026.

**L'interesse non è però uniforme nei diversi paesi e rispetto a differenti usi della tecnologia**: nel 2025 l'Italia registra appena 108 ricerche ogni 100mila abitanti sull'IA applicata all'educazione, contro le 1.367 della Spagna e le 2.073 degli Stati Uniti.

**Dall'indagine I-Com, realizzata con il supporto di Altroconsumo, si segnala anche una crescente familiarità con gli strumenti digitali**. Il 42,6% dei rispondenti si considera molto competente, contro il 33,4% del 2025. L'apprendimento rimane prevalentemente autonomo (60,6%), ma cresce rapidamente l'utilizzo dell'IA generativa per acquisire nuove conoscenze digitali: vi ricorre il 40,1% degli intervistati, rispetto al 25,2% dell'anno precedente. Soltanto il 17,5% partecipa invece a corsi strutturati. Segnali parzialmente positivi arrivano dall'università. **Secondo il monitoraggio I-Com, i percorsi specializzati in intelligenza artificiale, esclusi i progetti di ricerca dottorale, raddoppiano da 91 a 182** tra gli anni accademici 2025/2026 e 2026/2027. Le lauree magistrali passano da 40 a 93 e quelle triennali da 17 a 34. In controtendenza i progetti di ricerca dottorale, che diminuiscono da 226 a 120 (-46,9%), probabilmente in conseguenza dell'esaurirsi dei fondi PNRR.

**Le tecnologie quantistiche rappresentano una nuova frontiera per la competitività e la sovranità digitale. Secondo l'analisi I-Com-Bytek** nel 2025 **l'Italia ha registrato 1.071 ricerche online ogni 100mila abitanti sul tema, collocandosi dietro Germania (1.338) e Francia (1.140), ma davanti alla Spagna (815)**. Gli Stati Uniti guidano nettamente la graduatoria con 5.480 ricerche. Nel primo semestre 2026, tuttavia, **il nostro Paese registra una crescita dell'interesse online pari al 29% rispetto allo stesso periodo del 2025**, la più elevata tra i cinque mercati analizzati. Un segnale di attenzione verso tecnologie che potrebbero assumere un ruolo sempre più importante nella sicurezza delle comunicazioni, nella capacità di calcolo e nello sviluppo di nuove applicazioni industriali.

**La sfida per l'Italia non è più soltanto costruire infrastrutture digitali, ma trasformarle in competenze, innovazione e crescita.** È su questo terreno che si giocherà la capacità del Paese di recuperare terreno rispetto ai partner europei e avvicinarsi agli obiettivi del 2030.

Per ulteriori informazioni contattare:

Roberto Gagliardini
Segretario generale e Direttore comunicazione
T. +39 335 81 76 245
gagliardini@i-com.it

Chiara Mastroeni
Comunicazione & Ufficio stampa
T. + 39 3661516305
mastroeni@i-com.it